

author: Romanelli, Luigi <1751-1839>
title: Andromaca, melodramma serio del sig. Luigi Romanelli, da rappresentarsi nell'I. R. Teatro alla Scala il carnevale dell'anno 1822
shelfmark: RACC.DRAM.6144037
library: Biblioteca nazionale Braidense - Milano - IT-MI0185
identifier: MUS0318074_RACC.DRAM.6144-37

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it

I PAGGI
DEL
DUCA DI VANDOMO

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

INVENTATO E COMPOSTO

DA GIOVANNI AUMER.

IL DUCA DI VANDOMO.

Sig. Giovanni Aumer.

IL CONTE DI MURET.

Sig. Giuseppe Bocci.

MARIMON, vecchio Colonnello.

Sig. Pietro Trigambi.

VITTORIO, suo figlio.

Signora Antonia Pallerini.

AUGUSTO

Signora Gaetana Quaglia.

EUGENIO

Signora Clara Rebaudengo.

FILIPPO

Signora Gaetana Trezzi.

Otto altri Paggi.

Otto Allievi dell'Accademia.

LA SIGNORA DI SANT'ANGELO:

Signora Maria Bocci.

ELISA, sua nipote.

Signora Giulia Aumer.

PEDRILLO, mulinaro.

Sig. Giovanni Francolini.

CECCA, sua moglie.

Signora Maria Ponzoni.

ROSINA, lor figlia.

Signora Maria Zampuzzi.

UN AJUTANTE DI CAMPO.

Sig. Filippo Giotti.

Ufficiali, Soldati, Servi.

La Scena si finge in un villaggio di Castiglia.

ATTO PRIMO.

La scena rappresenta il giardino della Signora di Sant'Angelo.

La Signora di Sant'Angelo riceve l'avviso che il Duca di Vandomo sta per giungere; essa fa preparativi per accoglierlo. Il Duca arriva, ed è ricevuto con festa. Egli abbraccia Elisa, sua pupilla, la quale è dolente di non vedere Vittorio. Giunge Vittorio portando una bandiera tolta al nemico. Il Duca si congratula con lui, il padre lo abbraccia con gioia; Elisa è piena di giubilo nel vedere festeggiato il suo amante. Il Duca fa promozioni di ufficiali, e dà una patente di luogotenente-colonnello al conte di Muret ch'egli presenta alla Signora di Sant'Angelo come il futuro sposo di Elisa. La zia n'è lieta, ma Elisa invano tenta di simulare il suo affanno. La Signora di Sant'Angelo prega il Duca di aggradire una festa campestre. Egli accetta, e la festa ha principio. Vittorio ottiene di danzare con Elisa; gli altri paggi colle villanelle fanno lo stesso. Vittorio profitta dell'opportunità, e additando il balcone, chiede un abboccamento per quella notte stessa alla cara sua Elisa. I Paggi favoriscono i loro amori.

La festa è interrotta dall'arrivo di un ufficiale il quale viene a significare che il nemico ha attaccato. Spavento de' contadini. Il Duca ordina a Marimon di andare a respingere il nemico. Vittorio vuol seguirlo, il padre ricusa, ed Elisa ne gode. Partono i granatieri. Il Duca accorda sei ore ai Paggi per riposare, e si ritira nella sua tenda. Le villanelle mostrano rinascimento nel

partire. Eugenio segue furtivamente la figlia del mulinaro, ma Pedrillo gli chiude l'uscio in faccia. Egli continua a girare intorno la casa.

ATTO SECONDO.

La scena rappresenta l'interno della casa del Mulinaro.

Eugenio insegue Rosina, e l'afferra per mano; ei la supplica di ascoltarlo, e di corrispondergli al suo amore. Rosina non è crudele. La madre sopraggiunge, il Paggio si cela dietro Rosina, ma la madre se ne avvede e va a chiamare Pedrillo. Rosina fa nascondere Eugenio sotto una tavola. Il padre, giungendo in furia, rovescia la tavola e vuol acchiappare Eugenio, il quale fugge ed invece di prender l'uscio verso strada, prende quello della cantina. Pedrillo lo insegue; il destro Paggio gli sfugge, e chiude Pedrillo in cantina. Cecca accorre in soccorso del marito, ma Eugenio, più scaltro, chiude lei nel granajo. Strepito grande che fanno i due prigionieri. Rosina, temendo il troppo ardire del Paggio, se ne fugge. Eugenio le corre dietro.

ATTO TERZO.

La scena rappresenta un villaggio. Da una parte si vede la casa della signora di Sant' Angelo; dall'altra alcuni alberi e verdi sedili. Si vede una capanna nel fondo ed un mulino sulla collina.

Rosina entra fuggendo nel mulino e chiude fuori Eugenio. I Paggi si mettono a cena. Otta-

vio porta un brindisi alla sua bella, ed è imitato da tutti. La Mulinara esce, e guarda se il Paggio se n'è ito. Questi sbuca fuori nel punto ch'ella sta per entrare in casa. Volendo scansare Eugenio la Mulinarina scende dal colle, i Paggi l'attorniano e le fanno vezzi. Vittorio la difende e la consegna ad Eugenio. Pedrillo e Cecca si fanno vedere, l'uno dal buco della cantina, l'altra in cima al tetto. I Paggi ne ridono. Pedrillo si libera e corre dietro ad Eugenio, che ascende sul colle per un'altra strada; conducendo la Mulinarina con se. Eugenio torna ai Paggi che, a preghiera di Vittorio, pensano ad alzar ivi la tenda per passarvi la notte. Vittorio, prendendo le bandiere tolte al nemico, fa vedere che non si può riposar meglio che su quei trofei.

I Paggi dormono. Vittorio s'alza e vola verso la casa di Elisa. Ella non vedesi: Vittorio batte le mani, Elisa risponde toccando l'arpa. Il Paggio monta sul balcone, Elisa le apre; dichiarazione de' due amanti: ma ecco apparire il Duca che fa la ronda. Il suon dell'arpa ha tratto il Duca verso la casa di Elisa, egli stupisce in veder ivi la tenda de' Paggi, e teme qualche mistero. Vuol entrar in casa, ma Vittorio, per non esser colto, gli salta sopra il capo e gli sfugge. Il Duca sente strepito, non mano alla spada, ma s'accorge che un Paggio è saltato giù dal balcone ed è fuggito. Il Duca entra nella tenda, tocca il cuore de' Paggi: quel di Vittorio palpita vivamente, egli è il colpevole. Per riconoscerlo, gli stacca lo spallino che portano i Paggi per ornamento sull'omero destro e si ritira. Vittorio ricorre allo stratagemma di impadronirsi di tutti li spallini de' suoi compagni, e li fa vedere ad Elisa qual pegno di loro salvezza. La signora di Sant' Angelo, scossa dal

romore, esce, vede la tenda de' Paggi e n'ha timore. Augusto, un di loro, la scorge, la prende per una fanciulla, corre a lei, e le giura amore. Vittorio profitta dell'imbarazzo della zia per amreggiare colla nipote. Augusto conosce il suo inganno, e fugge; ma due altri Paggi cadono nello stesso errore, e la signora di Sant'Angelo ride anch'essa dell'avventura. Arriva il Duca, col conte di Muret. La zia svela l'accaduto; il Duca le dice che vien per punirli, ella non può capire come ei sappia già tutto. Vengono i Paggi. La zia fa segno ch'eran tre; il Duca ne stupisce e si sdegna del triplice attentato de' Paggi. Frattanto vuol punire il suo colpevole. Egli ordina al conte di Muret di arrestare il Paggio che non ha lo spallino sull'omero, ma tutti ne mancano. Il Duca ride tra se dell'astuzia, ma rimprovera i Paggi di venirgli innanzi senza quell'onorevol loro divisa. Essi corrono nella tenda a cercarla. La zia che ignorava l'avvenuto, va in furia all'udirne il racconto dal Duca; ella corre in traccia di Elisa. Il Duca minaccia i Paggi di rimandarli, se fra un'ora non hanno il loro spallino, e parte. I Paggi si beffano del conte di Muret.

Vittorio racconta a' compagni come egli ha tolto li spallini loro, e perchè: egli vuole restituirle, per non nuocer loro: essi non accettano; cercano un sutterfugio, ma non lo trovano e fuggono all'arrivare del Duca. Il Duca, veduto Vittorio, lo fa venire a se: arriva pure Elisa colla zia. Elisa e Vittorio, nel vedersi, danno segni mal repressi di amore che il Duca ravvisa, ed entra in sospetto che Vittorio sia quel della notte. Questi, per unica risposta, trae fuori lo spallino. Il Duca è imbarazzato: per accertare la zia dell'accaduto, egli cava dal seno lo spallino che ha

tolto al reo, poi lo ripone in tasca. Vittorio de- stramente glielo invola. Il Duca chiede a Vitto- rio chi fosse il colpevole, questi ricusa di svelarlo. Il conte di Muret viene ad accertarsi che ot- terrà la mano di Elisa, ma ella dichiara che non lo vuole. La zia conosce che la nipote ama uno dei Paggi e si adira.

I Paggi si schierano innanzi al Duca, ch'è stu- pefatto in vederli tutti collo spallino sull'omero: vuol trar fuori quello che ha in tasca; ma più non lo trova. Capisce che Vittorio gliel'ha invo- lato, e vuol che dica a chi appartenesse. I Paggi si prendon per mano, e si fan tutti innanzi. Questa generosità piace al Duca, ma volendo scoprir l'arcano, presenta Elisa a quello fra i Paggi ch'ella vuol scegliere. Essi felicitano tutti Vittorio. Il Duca vuole sdegnarsi, ma s'ode una musica militare che annunzia vittoria.

Il padre di Vittorio torna vittorioso. Il Duca sen rallegra, ma gli mostra il figlio tra due guar- die per aver cercato di sedurre la sua nipote. Il padre n'è dolente. Allora il Duca gli chiede d'ac- cordar la grazia al figlio. Elisa e i Paggi gli si gettano a' piedi, ei resiste, ma finalmente cede. Il conte di Muret prega il Duca di consentire all'unione di Vittorio e di Elisa. Vinto da tal generosità il Duca acconsente. La zia fa lo stesso. Il Duca accoppia i due amanti, e tutti festeggiano.

